

IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Febbraio 2021



SUPER MARIO DRAGHI!

LO SPIEGONE

di Dario Levantino

C'è un film di Nanni Moretti, *Aprile*, che si apre con una scena esilarante, che mi pare sintetizzi bene il clima politico di queste settimane.

Mentre il TG4, condotto da Emilio Fede, sta trasmettendo i risultati delle legislative del 1994, Nanni Moretti, incollato alla tv, sconcertato dai risultati elettorali, tormenta la madre.

«Che dici? Eh?»

«E che vuoi dire?»

«È andata così».

«Mmmh?».

«È andata così».



È una scena che strappa un sorriso, perché è comico il contrasto tra l'ideologismo del protagonista e il disinteresse della madre anziana, dettato dalle premure della vita. Ma è anche una scena che, come detto, sintetizza queste strane settimane di crisi di governo, seguita, grazie alle varie maratone giornalistiche, in tv come fosse una finale di Coppa dei campioni, e accompagnata, almeno nel mio caso, da commenti ora di entusiasmo, ora di sconcerto, come quello di Moretti: è *andata così*.



Roma, XVIII legislatura, Conte II, diario di una crisi di governo.

26 gennaio. Italia viva abbandona la maggioranza costringendo di fatto Giuseppe Conte a presentare le proprie dimissioni da Presidente del Consiglio, aprendo formalmente la crisi di governo.

29 gennaio. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affida al Presidente della Camera, Roberto Fico, il mandato esplorativo per verificare la presenza in Parlamento di una maggioranza.



2 febbraio. Roberto Fico sale al Quirinale per riferire l'esito delle sue indagini: i partiti hanno manifestato l'indisponibilità a trovare un accordo per una possibile maggioranza. Mandato esplorativo concluso.

3 febbraio. Sergio Mattarella convoca al Quirinale l'ex direttore della Bce Mario Draghi, a cui affida il compito di trovare una maggioranza all'interno di questo parlamento, poiché sarebbe imprudente sciogliere le camere e indire nuove elezioni in piena pandemia. Mario Draghi accetta l'incarico con riserva.



4 febbraio. Rompendo il silenzio che durava da giorni, Giuseppe Conte, ormai ex primo ministro,

improvvisa una conferenza stampa fuori da Palazzo Chigi, proponendosi come futuro anello di congiunzione tra il Partito Democratico e il Movimento 5 stelle. Esce definitivamente di scena. Nel frattempo Draghi lascia la sua Umbria per recarsi a Roma e cominciare le consultazioni.

7 febbraio. Si chiude il primo giro di consultazioni, che lascia presagire una larghissima maggioranza per l'ex direttore della Bce: tutti i partiti, infatti, fatta eccezione per Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e qualche malpancista all'interno del Movimento 5 stelle, promettono di votare la fiducia al nuovo esecutivo. Nel frattempo spread sotto i cento punti (non succedeva dal 2015): effetto Draghi.



9 febbraio. Si apre il secondo giro di consultazioni. A Roma atterra Silvio Berlusconi, che con Forza Italia appoggia con convinzione Mario Draghi. L'incontro fra i due sembra quello tra due vecchi amici (Draghi, d'altra parte, era stato voluto proprio da Berlusconi nel 2011 alla guida della Bce). Colpetto di gomito al posto della mano e un «Grazie di essere venuto»: questa la foto che immortalava l'incontro. Dopo l'ex cavaliere di Arcore, è il turno di Beppe Grillo, che annuncia votazione sulla piattaforma Rousseau, prima di ufficializzare la posizione del M5S. Due giorni dopo, il sì al governo Draghi ottiene il 60% degli iscritti alla piattaforma pentastellata. Alessandro Di Battista non ci sta e abbandona il Movimento 5 stelle.

10 febbraio. Draghi consulta le parti sociali, sindaci e sindacati vogliono partecipare al *Recovery plan*. Nel frattempo una indiscrezione si aggira per i corridoi di tutte le scuole: le lezioni, quest'anno scolastico, potrebbero eccezionalmente durare fino alla fine di giugno e gli esami di Stato slittare di almeno due settimane, gettando la comunità scolastica nel panico.

13 febbraio. Ecco la squadra dei nuovi ministri. Economia a Daniele Franco, Esteri a Di Maio, Interni a Lamorgese, Istruzione a Bianchi. Quindi il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e i Ministri giurano nelle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

17 febbraio. Mario Draghi ottiene la fiducia di Camera e Senato al governo.

Questo il diario di bordo, a poche ore dalla nascita del 67° governo della nostra Repubblica.



E così per l'Azzolina sono finite le nozze con Viale di Trastevere: dopo un mandato di tredici mesi al Miur – segnato da aspre critiche, scelte forse infelici, e sfide estreme (vedi alla voce Covid) – lascia spazio al nuovo inquilino Patrizio Bianchi, già rettore dell'Università di Ferrare e assessore con i governatori Vasco Errani e Stefano Bonaccini, in Emilia Romagna.

Per lui subito le sfide più incalzanti: cosa fare di questo rimanente a.s. 2020/2021, come organizzare gli Esami di Stato, cosa fare dell'esperienza della DAD, quale sintesi elaborare tra le idee di istruzione.

Le prime dichiarazioni rilasciate suonano bene: «Bisogna dare certezze agli studenti e ai docenti. (...) Poi voglio tutti a scuola!».

Resta da capire, al di là dei proclami, quale sarà la linea rispetto all'istruzione del nuovo governo, e se il triste primato che ci vuole ultimi in Europa per spesa nell'istruzione potrà essere invertito o meno. Resta da capire, al di là delle frasi ad effetto, se a settembre assisteremo ancora all'avvilente balletto dei supplenti e delle cattedre mancanti, oppure no. Resta da capire, in definitiva, se il commento morettiano è *andata così* sarà anche la nostra caustica indignazione a questo governo, oppure no.

Super Mario Draghi, la scuola ti aspetta al varco!

SANTINI VS GIORDANELLI INTERVISTA DOPPIA

di Giulia Tinelli e Giulia Medea

Nome:

S: Daniele Santini

L: Luca Giordanelli

Professione:

S: Docente

L: Docente

Si descriva con meno di quindici parole:

S: Mi reputo una persona divertente, spiritosa ma anche molto impulsiva e lunatica.

G: Viaggiatore, ironico e autoironico. Francofilo, amante del buon cibo e del buon vino.



Da alunno le sarebbe stato simpatico?

S: Direi di sì

G: Probabilmente sì

Che tipo di studente era a scuola?

S: Il classico seccione

G: Non modello, mi impegnavo ma non esisteva solo la scuola.

Quando si spedisce del polistirolo con cosa lo si imballa?

S: Con altro polistirolo, deduco.

G: Chi compra del polistirolo?

Se non fosse diventato professore, cosa avrebbe scelto?

S: Da piccolo volevo disegnare abiti da sposa; oggi direi il pasticciere.

G: L'attore, il medico o il viaggiatore pagato.



Voto più basso mai preso?

S: 4, nella prima verifica di scienze!

G: Non me lo ricordo e comunque non ve lo direi.

Voto più basso nella materia che insegna?

S: Al Porta non si studiava ancora spagnolo quando ero studente, quindi devo fare riferimento agli anni dell'università (25/30 all'esame di Lingua Spagnola del terzo anno).

G: Non ho mai preso un'insufficienza.

Ci sono alunni che le danno il nervoso?

S: Mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

G: No

Un'esclamazione che la descrive?

S: ¡CLARO!

G: Olalà!

Si sente mai in colpa per il carico di studio che lascia agli studenti?

S: Assolutamente NO!

G: No mai, lo faccio sempre a fin di bene

Secondo lei perché in pizzeria se si aggiunge un ingrediente bisogna pagare un extra, ma se lo si toglie non si ha diritto ad uno sconto?

S: Me lo chiedo sempre anch'io.

G: È una grande crudeltà, ma penso che sia per il benessere psicofisico del cameriere e del cassiere.



È una persona che porta rancore?

S: Direi di no.

G: No

Parla mai con il suo riflesso nello specchio?

S: Non ho mai provato questa emozione.

G: No, non ho mai parlato con il mio riflesso.

Ha mai avuto un amico immaginario?

S: No, solo amici in carne e ossa.

G: No, ho sempre avuto solo amici reali.

Se avesse a disposizione un genio della lampada, quale sarebbero i tre desideri che esprimerebbe?

S: Trovare l'amore, partecipare a *Bake Off Italia*, poter tornare a viaggiare.

G: Buona salute, felicità e appoggio di amici e famiglia. Tre banalità che però non sono così banali.

Racconti un aneddoto divertente che le è successo?

S: Spagna, 30 giugno 2011, piena estate, ultimo giorno di Erasmus. Avevo mezza casa addosso: cavi del pc, vestiti invernali, un cappello da Cow Boy che mi sono ritrovato dopo una serata in discoteca e un abat-jour a forma di papera in mano. La mia valigia pesava un chilo in più di quelli concessi, ma lo steward di terra non mi ha fatto pagare il sovrapprezzo! Dovevate vedermi!

G: È stato divertente viverlo ma un po' meno raccontarlo. Ero a Berlino in un appartamento in affitto con degli amici, non riuscivo più ad aprire la valigia, quindi ho dovuto distruggerla usando un trincia pollo e un affila coltelli.

Descriva l'altro intervistato con tre aggettivi (possono essere sia negativi che positivi)

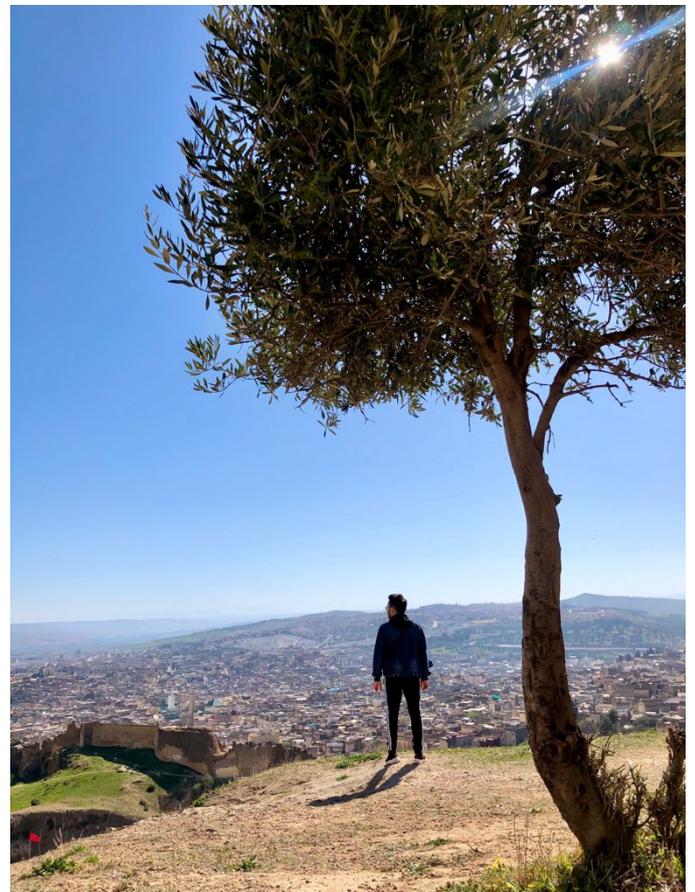
S: Chic, petulante, saggio.

G: Generoso, disponibile, ritardatario.

Perché il pane caldo è fresco?

S: Chiedete alla persona sbagliata: sono pasticciere, non panettiere.

G: Non è vero, spesso è scongelato e riscaldato.



Quale animale è il suo spirito guida?

S: La pecora, mi è sempre piaciuto come animale, non so perché.

G: L'elefante, perché durante un safari in Kenya ne sono rimasto particolarmente affascinato.

Per quale celebrità prova un'infatuazione?

S: Damiano Carrara, *ipor supuesto!*

G: Nessuno.

Cantante preferito?

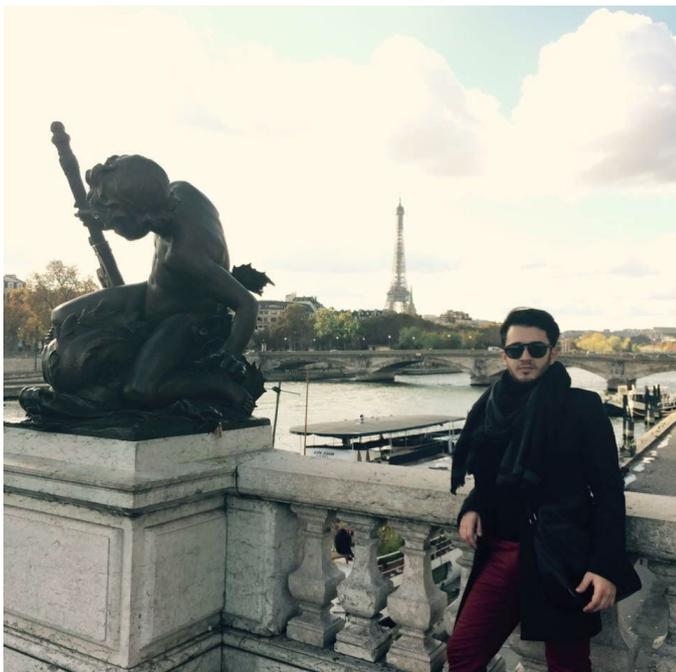
S: Tiziano

G: Celine Dion

Se si trovasse su un'isola deserta e avesse a disposizione solo una lavatrice, cosa farebbe?

S: Guarderei il mondo da un oblò.

G: Non posso usarla perché non c'è elettricità, quindi la contemplerei.



È pro o contro la legalizzazione delle droghe leggere?

S: Assolutamente CONTRO!

G: Parlerò solo in presenza del mio avvocato

Ora è il turno del NEVER OR EVER

Ha mai mentito sulla tua età?

S: NEVER

G: EVER

Ha mai avuto un'esperienza paranormale?

S: NEVER

G: NEVER

Ha mai avuto un diario segreto?

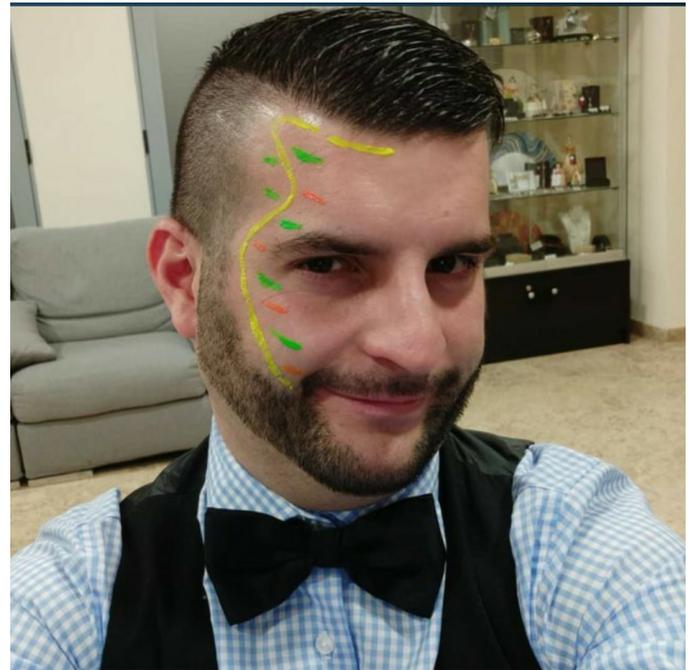
S: EVER

G: NEVER

Ha mai guardato una Soap Opera?

S: EVER

G: EVER



Ha mai incolpato qualcuno al suo posto?

S: NEVER

G: NEVER

Ha mai cantato sotto la doccia?

S: EVER, sempre Tiziano o musica spagnola

G: EVER

Ha mai vomitato sulle montagne russe?

S: NEVER

G: NEVER, mai andato sulle montagne russe.

Ha mai dato il numero di telefono sbagliato?

S: NEVER

G: NEVER

Ha mai rubato?

S: NEVER

G: NEVER

Ha mai scritto una lettera d'amore?

S: EVER
G: EVER

Ha mai fatto a pugni?

S: EVER
G: NEVER, anche perché le avrei prese.



Ha mai viaggiato senza biglietto?

S: EVER, ho preso anche una multa: la prima volta che prendevo il pullman urbano a Monza (si chiamava circolare), un mio compagno di classe aveva appena detto "Non salgono mai i controllori!" e taaaac sono saliti. Ho scoperto che il controllore che mi ha dato la multa compiva gli anni il mio stesso giorno.
G: EVER, forse una volta per sbaglio.

Ha mai perso il portafoglio?

S: NEVER
G: NEVER

Ha mai visto qualcuno di famoso?

S: EVER, il mio Dami.
G: EVER

Ha mai fermato qualcuno per strada scambiandolo per un suo conoscente?

S: EVER
G: NEVER, però sono salito in una macchina che pensavo fosse di mio padre.

Ha mai dato indicazioni stradali sbagliate?

S: NEVER
G: NEVER

Ha mai mentito durante un colloquio di lavoro?

S: NEVER
G: NEVER

Ha mai dormito in classe o a lavoro?

S: NEVER
G: NEVER

Chi è più propenso a bocciare?

S: IO
G: IO

Chi è più propenso a mettere debiti?

S: IO
G: IO

Chi è più propenso a giocare d'azzardo?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso a buttarsi giù da un dirupo facendo bungee jumping?

S: LUI
G: LUI



Chi è più propenso a morire per primo durante un'apocalisse zombie?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso ad andare ad un Concerto di Tiziano Ferro?

S: IO
G: LUI

Chi è più propenso a governare il mondo?

S: IO
G: IO

Chi è più propenso a partecipare ad un reality show?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso a parlare con gli animali?

S: IO
G: LUI



Chi è più propenso a diventare sindaco?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso a spettegolare?

S: IO
G: IO

Chi è più propenso a tingersi i capelli di colori strani?

S: LUI
G: LUI

Chi è più propenso a stalkerare qualcuno?

S: IO
G: LUI

Chi è più propenso a scappare e unirsi ad un circo?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso a saltare giù da un treno in movimento?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso ad essere morso da un cane?

S: LUI
G: IO

Chi è più propenso ad andare bene in matematica?

S: IO
G: IO

Chi è più propenso ad essere sonnambulo?

S: IO
G: LUI

Voto agli intervistati, a cura delle giornaliste.

Prof. Santini: Voto 7. Troppo calato nella parte del docente, troppo poco sbottonato, conosce il copione ma non lo interpreta.

Prof. Giordanelli: Voto 7,5. Generoso, sincero, ma troppo ignavo nelle domande scomode.

#iogiocoincasa Cestisti contro il virus

di Tommaso Gandini

Negli ultimi mesi l'Italia si è fermata. Tutto il paese ha paura, molta paura. Il Coronavirus è arrivato e non sembra volere andarsene. Ma che cos'è il Coronavirus? Non lo sappiamo nemmeno noi; l'unica cosa certa è che si tratta di un virus mortale per quelle persone che hanno già dei problemi respiratori. Altro purtroppo non sappiamo. All'inizio in pochi ci credevano, molti lo sottovalutavano, ora invece tutti sono molto preoccupati, compreso io. Non essendo un medico non conosco le caratteristiche del virus e non so nemmeno come si possa sconfiggere, però so perfettamente che ci sono delle norme igieniche

che dobbiamo tutti quanti seguire. Semplici, ma fondamentali: lavarsi bene le mani, evitare contatti fisici e uscire solo se strettamente necessario. Inoltre ci sono altre tante piccole, ma essenziali, regole da seguire. Ad esempio, quando siamo in macchina dobbiamo essere solamente in due: il conducente e il passeggero seduto sui sedili posteriori. Questo perché è necessario mantenere una distanza di sicurezza di almeno un metro.



Credo che si stia comunque instillando troppa paura nei cittadini, con molti discorsi che, a mio parere, non servono ad un granché. Per questo voglio dare un consiglio: cerchiamo di consultare il meno possibile le pagine di sedicenti riviste pseudo-scientifiche e di fidarci soltanto dei comitati scientifici, perché, in questo momento, credo che la psicosi non possa che peggiorare la condizione del nostro paese. Come si è superata la peste del 1348, si può superare anche questo virus, ma per farlo è necessario che tutti noi rispettiamo le semplici regole del distanziamento sociale.



Per quanto riguarda le mie esperienze, in queste settimane cerco di fare quello che nelle giornate normali non potrei fare: guardo un po' più di televisione, ho iniziato anche a giocare ai videogiochi, qualche volta faccio delle

videochiamate con i miei amici e ci divertiamo. In tutto questo c'è anche la scuola, ovviamente: videochiamate, compiti, libri da leggere, tutto quello che di solito si fa a scuola lo sto facendo a casa.



Per un appassionato di pallacanestro come me, poi, stare lontano dal campo e senza una palla è davvero complicato. Per questo cerco di tenermi in forma facendo un po' di attività fisica, guardo tutto quello che c'entri con lo sport in televisione o sul mio cellulare, e cerco di non pensare a quello che sta accadendo. Noi cestisti abbiamo anche lanciato diversi hashtag, come ad esempio #distantimuniti, #iogiocoincasa, ecc., e abbiamo realizzato dei video con una palla e un canestro o, per chi non ha questi, un cestino e un pezzo di carta, in cui cerchiamo di trasmettere il messaggio di restare a casa.

PREVENIRE E CONTRASTARE LE MOLESTIE: IL METODO DELLE 5D

a cura della III[^]IS e Anna Melzi

Le molestie sessuali sono al giorno d'oggi una piaga sociale verso cui non possiamo rimanere indifferenti. Per molestia si intende un fastidio o un disagio che produce un turbamento del benessere fisico o della tranquillità di una persona.

Quando si fa riferimento alla sfera sessuale il turbamento è amplificato da quelli che sono i nostri innati sensi di colpa, la pressione sociale e la paura di essere giudicate.



L'associazione Hollaback ha sviluppato un esperimento concreto ed efficace per dimostrare realmente quante avance riceve una donna in America mentre cammina per strada da sola. A sottoporsi alla ricerca è stata una ragazza ventiquattrenne che ha percorso una via principale e trafficata di New York in pieno giorno, ripresa da una telecamera nascosta per documentare quante reazioni inappropriate avrebbe ricevuto dai passanti. È stata vittima di ben 108 molestie verbali in 10 ore, dimostrando quanto vulnerabile possa essere una donna da sola immersa in un contesto pubblico e sociale, nel quale ogni 5-10 minuti, uomini di differenti classi sociali e di diversa età si fermano ad importunare le passanti.



Alcuni studi hanno confermato che anche il semplice esternare, raccontare e condividere il fatto accaduto possa avere molti risvolti positivi per la sanità mentale, liberando la vittima dai sensi di colpa e dalla vergogna, almeno per un po'.

Quindi, come reagire?

Spesso la vittima tende a non denunciare il fatto e a non parlarne, per evitare di sembrare esagerata dato che si vergogna e si sente in colpa di che ciò che le è accaduto. Già ignorare l'atto della molestia avvenuta significa sottovalutare i fatti. Il trauma subito si ripercuote anche nella quotidianità della vita di tutti i giorni; se ci è mai

capitato che un uomo ci toccasse senza il nostro consenso saremo più portate in futuro a coprirci di più, sentendoci in colpa, cercare di non stare troppo attaccata a persone sconosciute, quindi evitare i luoghi troppo affollati come i mezzi pubblici.

Anche la sfera sessuale privata è minacciata dal ricordo dell'accaduto, con tendenze a evitare rapporti più o meno occasionali. Nel momento stesso in cui si è testimoni di una violenza, non bisogna essere prigionieri dell'omertà ma diventare un punto di sicurezza per la vittima. Esistono vari meccanismi di difesa delineati come "Le 5D": Distrarre, Documentare, Dire, Delegare, Dare sostegno.



DISTRARRE

Uno dei modi per aiutare chi subisce una molestia e impedire che continui, è intervenire distraendo il molestatore dal suo intento; ovviamente questo richiede molto coraggio e sicurezza perché non possiamo sapere come si evolverà la situazione.

È più facile di quanto sembri: devi intervenire in un modo che all'apparenza risulti involontario, con delle scusanti per fare allontanare il molestatore e svincolando quindi la vittima. Si può parlare con la vittima fingendosi un conoscente, oppure si può porre delle domande al molestatore, ad esempio chiedere l'ora o indicazioni stradali.

Questo avvenimento è realmente accaduto ad una di noi: una undicenne alla fermata del pullman ha subito diverse occhiate maliziose da parte di un uomo che si è avvicinato fino al punto di toccarle le guance, fortunatamente è intervenuta una donna che ha invitato la bambina ad andare al suo fianco, ponendo fino in questo modo alla molestia.

Data l'età la bambina non si era resa conto della gravità della situazione, né che l'atto subito

fosse una molestia, si è limitata a paralizzarsi per il disagio e a non sapere come reagire.

DOCUMENTARE

È possibile documentare una molestia attraverso foto, video o registrazioni. Bisogna però ricordare che, in Italia, la pubblicazione di questi contenuti è vietata se si è privi del consenso delle persone coinvolte nel video, si può quindi documentare quanto succede prendendo nota dell'ora e del luogo, delle parole dette o dei gesti fatti, delle persone dette.

Si può chiedere alla vittima se vuole avere il documento, sarà lei stessa a decidere cosa farne.

DIRE

Il meccanismo del Dire è quello per il quale, nel momento in cui si subisce o si assiste a una molestia, si interviene tramite l'esplicita richiesta di smettere di fare una determinata azione.

Tra tutte le opzioni è quella più rischiosa poiché la reazione del molestatore non è scontata, è quindi consigliabile applicarla in luoghi maggiormente frequentati.

Bisogna anche tener conto del tono da utilizzare, che non deve essere troppo aggressivo, mostrando sicurezza e decisione. Sicuramente a tante ragazze/donne saranno capitati più episodi di apprezzamenti indesiderati: fischi, commenti, sguardi, battutine inopportune. Ma quante di loro reagiscono?



DELEGARE

È una delle possibili azioni che possiamo fare per aiutare coloro che stanno subendo delle molestie di qualsiasi tipo esse siano.

Bisogna trovare un supervisore (che sia l'autista del pullman, un insegnante, ...) e chiedergli

di intervenire, mentre cerchi qualcuno potresti coinvolgere un amico (se presente) e fargli usare altri metodi, ad esempio quello della distrazione o confrontati con qualcuno vicino a te per trovare una soluzione.

In un bar, una cameriera sta servendo due signori, uno di questi fa commenti sgradevoli sulla ragazza e l'altro lo asseconda.

La conversazione viene udita da una donna al tavolo di fianco, che delega il figlio ad intervenire una volta che la ragazza finisce il turno. Lei, venendo a conoscenza del gesto si sente al sicuro.



DARE SOSTEGNO

Quando si assiste ad una molestia la maggior parte delle persone non sa come intervenire, oppure si ha paura di peggiorare la situazione.

Nel caso in cui dovessi assistere ad una molestia, per aiutare la persona, cerca di instaurare un dialogo cercando di capire il suo stato d'animo, di tranquillizzarla facendola sentire a suo agio e al sicuro, facendole capire che non è stata colpa sua.

Se noti che la persona è ancora traumatizzata dall'accaduto, prova a chiederle se vuole compagnia oppure se se la sente di restare da sola. Nel caso in cui volesse rimanere sola, consigliale di chiamare qualcuno così da avere compagnia durante il tragitto.

Noi donne abbiamo il diritto di camminare per strada senza subire alcun tipo di molestia che vada dal commento, allo sguardo, o addirittura a una palpatà; abbiamo il diritto di vestirci come più ci piace senza che nessuno si permetta di giudicare o sentirsi libero di toccare.

Purtroppo non possiamo cambiare la mentalità di un ipotetico uomo, ma possiamo prevenire le sue intenzioni tramite questi semplici e svelti meccanismi che sono attuabili in qualsiasi contesto.

La cosa più importante è dar voce a questo problema, se sei vittima di una molestia o se hai assistito a una di queste, il tuo contributo è importante per aiutare altre donne a capire quando si trovano nella medesima situazione e per indicare il miglior modo per reagire; quindi parlane!

“Della vicenda delle molestie mi dà fastidio che passi l'immagine delle donne vittime, che devo vestirmi da santa per non essere importunata.” (Anna Foglietta, attrice italiana, 1979).

DIVORATRICE DI LIBRI E DI CIOCCOLATO FONDENTE, NELLE CUFFIE MENGONI: INTERVISTA ALLA NOSTRA PRESIDE

di Viola Cherubin e Aurora Morabito

Cosa ne pensa del cambiamento causato da questa pandemia?

Io, personalmente, penso che la pandemia da Covid sia un avvenimento complesso, visto il gran numero di positivi e il drammatico computo di vittime. Purtroppo tutti noi abbiamo dovuto imparare a convivere con questo virus, malgrado la strada sia ancora lunga (basti vedere l'assembramento che si crea fuori da scuola, indice di una scarsa sensibilità).

Lei è pro o contro al vaccino?

Io sono assolutamente pro alla vaccinazione contro il Coronavirus, poiché penso che la medicina abbia sempre permesso di uscire dalle situazioni peggiori. È un tema a cui sono molto sensibile: tutti gli anni, per esempio, faccio anche il vaccino antinfluenzale per prevenzione.

È pro o contro alla divisa scolastica per i suoi studenti, come viene fatto, per esempio, nelle scuole americane?

Io sono nettamente contraria all'utilizzo delle divise nell'ambiente scolastico, perché ritengo che il senso di appartenenza ad un gruppo, e in questo caso ad una scuola, non venga determinato dall'abbigliamento ma dalle emozioni che ci uniscono. Uno studente si sente appartenente alla nostra scuola per l'ambiente che si è creato all'interno e non per una giacca e un pantalone che lo rendono un'ennesima fotocopia degli altri.

Che ne pensa del ballo scolastico? È un progetto realizzabile?

Io ritengo che il ballo scolastico sia un'iniziativa molto bella e molto rappresentativa per un istituto scolastico, sono assolutamente pro all'organizzazione di esso, ovviamente assicurandomi che venga organizzato nel rispetto delle regole e le norme scolastiche.



Siamo alle porte della primavera: perché non è possibile utilizzare le piste da corsa in cortile, oppure perché non è possibile fare lezione all'aperto?

In questo momento mi sento di definire la pista da corsa e il giardino del Carlo Porta come una spina nel fianco. Non nego che mi piacerebbe far utilizzare il giardino ai miei studenti, specialmente nei mesi più caldi, ma purtroppo in questo momento ho altre priorità, come per esempio la succursale, di cui al momento il nostro istituto non dispone.

Cosa ne pensa della promozione assicurata a tutti, come avvenuto l'anno scorso?

Sinceramente sono giunta alla conclusione, sia a giugno dell'anno scorso che ora, che non si poteva fare diversamente. Se avessimo bocciato, avremmo penalizzato magari coloro che per motivi di connessione o familiari hanno dovuto scontare uno svantaggio rispetto ai loro compagni. Tutt'ora penso che sia stata la scelta migliore.



Qual è un suo desiderio da realizzare assolutamente per migliorare la nostra scuola?

Mi sento di essere prosaica in questo momento, per questo motivo il mio desiderio più grande è sicuramente la succursale, da avere al più presto possibile, perché ci sta creando una situazione di disagio molto grande. Ormai vedo la succursale quasi come un sogno e non più solo come una necessità.

Qual era la sua materia preferita, da studentessa?

Beh, sicuramente la materia che preferivo in assoluto era storia. Sono sempre stata affascinata dalle materie umanistiche, ma storia, in particolare, aveva rapito il mio cuore, tanto che uno dei miei primi desideri lavorativi era proprio

quello di diventare un'archeologa, o comunque di studiare il passato.



Qual è stato il suo percorso lavorativo all'interno della scuola italiana?

Io, come inizio della mia carriera lavorativa scolastica, ho fatto l'insegnante delle elementari e successivamente sono stata promossa come preside alle elementari, dopo avere realizzato di avere dato tutto quello che avrei potuto dare come insegnante.

Lei pensa che lo Stato tema l'istruzione?

Sinceramente non saprei, non penso che sia facile al giorno d'oggi districarsi nella confusione attuale politica e sicuramente penso che nella nostra società ci sia una elevatissima miopia per l'istruzione. A livello politico, spero che in futuro chi ci governa abbia più sensibilità.

Segue un'alimentazione sana o tende a concedersi degli strappi?

Io sono una persona che tendenzialmente non ha mai seguito diete o percorsi nutrizionali per motivi estetici, ma tengo ad un'alimentazione sana per preservare la mia salute. Per esempio sono molto attenta per quanto riguarda la freschezza del cibo, sia per la carne che per le verdure.

Dolce o salato?

Io sono assolutamente un'amante del dolce, specialmente del cioccolato fondente.

Piatto preferito?

Questa domanda sembra semplice ma in realtà è abbastanza difficile poiché è complicato, a parer mio, avere un solo piatto preferito. Ma se proprio devo scegliere, è sicuramente un dolce ed è la torta fatta con la pasta di mandorle.

Le piace andare a mangiare fuori?

Sì, assolutamente, a me piace tantissimo andare a mangiare fuori e questa cosa, vista la circostanza in cui viviamo, mi manca molto. Da sempre amante del cibo italiano, è per questo motivo che non mi piace affatto il sushi.

È pro o contro il fumo?

Io personalmente sono assolutamente contro il fumo in generale, lo sono, poi, in particolar modo contro il fumo tra i giovani. Sono contro il fumo per due motivi principali: il primo è perché i giovani d'oggi sono molto attenti alla linea ma evidentemente non sono al corrente del fatto che il fumo danneggia tantissimo il fisico; e il secondo motivo, ovviamente è perché il fumo è un danno alla salute.

Lei fuma?

Assolutamente no, ho provato da giovane ma non è una mia dipendenza.

Consentirebbe mai una sala fumatori all'interno della scuola?

Assolutamente no. Il primo motivo è perché andrebbe contro certe leggi ministeriali, e il secondo è perché non voglio agevolare le dipendenze dei miei collaboratori e dei miei studenti.

Nel suo tempo libero, cosa le piace fare?

Io mi definisco veramente un'onnivora di libri, mi piace tantissimo leggere libri di qualsiasi tipo. Mi piace anche molto passeggiare in montagna, fare delle camminate e ultimamente mi ero dedicata anche allo yoga che mi rilassa molto ma vista la pandemia in corso non mi è più stato possibile praticarlo.

Se potesse fare un viaggio, finita la pandemia, dove andrebbe senza pensarci due volte?

Una meta che mi piacerebbe visitare è Mosca, in Russia, poiché ho visitato San Pietroburgo ma, per colpa del COVID-19, non sono potuta andare a visitare Mosca, quindi sicuramente è una tappa che voglio recuperare il prima possibile.



Che musica ascolta?

Mi piace la musica italiana. Una cosa che mi manca moltissimo è andare ai concerti, di cui gli ultimi sono stati quello di Marco Mengoni e di Fiorella Mannoia, due tra i miei artisti preferiti in assoluto.

OGGETTIVAZIONE SESSUALE

di Gaia Carrera

Alla Donna.
Animo felino. Cuore morbido.

Che sorpresa la Vita.

Oggettivazione sessuale: riduzione a strumento di desideri altrui.

Malattia priva di cura. Veleno per la Donna.

Donna è sinonimo di eleganza.
Vicina alla perfezione.

Incanta con lo sguardo. Perché gli occhi dicono più delle parole.

E non servono borse di Chanel, tacchi di Sergio
Rossi o abiti di Hugo Boss: è la semplicità a rendere
Bella una donna.
Bella con la b maiuscola.
Donna è quel fiore in pieno autunno.



Quella Rosa rossa, simbolo di sensualità.
Così accesa sullo stelo.
Protegge. Nasconde segreti.
È un oceano di amore e passione.
Come splende, quella Rosa rossa.

Accettarsi: verbo tortuoso dal suono flebile.
Innamorati di te stessa. Innamorati della Vita.
Amati. Perdonati. Sorridi a quel volto che odi
tanto.
Sei rara e non lo sai.

E Tu, Uomo.
Tu che hai spezzato qualunque spina.
Tu che hai consumato qualsiasi petalo.
Tu che privo di emozioni l'hai resa appassita e
colma di agonia.
Tu che cieco d'amore consideri l'eros eguale
alla sessualità.

È tarda sera, e per le corolle è tempo di
chiudersi.
Addio, disse quel fiore ormai aspro d'amore.

E quel peso sullo stomaco. Quelle lacrime
calde, quasi roventi. Quel "sono un vigliacco".

Schiavo dell'austera coscienza, domandati
perdono.



Tu, Uomo, dalla corazza più dura del ferro.
Dal carattere spigoloso, più solido della roccia.
Dallo spirito più fragile di una rosa rossa.
Tu, Uomo, osserva quell'anima nera. E impara
ad amare.

Amare: voce del verbo perdonare. Solo così
liberi l'anima, e cancelli quell'oscurità.

La donna è la rovina dell'uomo, disse Marilyn
Monroe.

Quale verità si cela dietro il mistero?

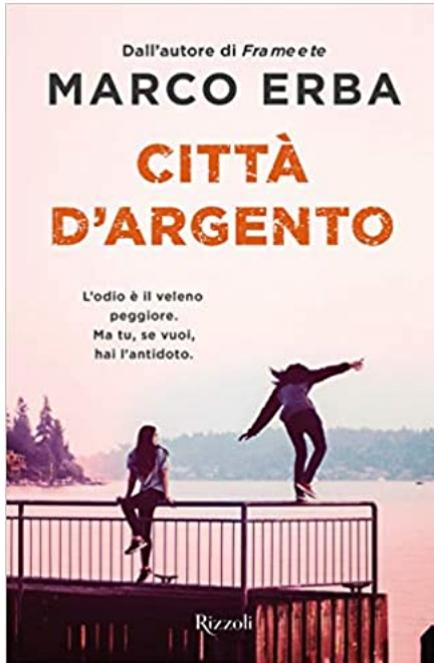
Io sono Gaia Carrera, insomma nessuno.
Ma questa è la fiaba della Vita.
Le tenebre di un mondo spregevole.
L'oblio di Donne innocenti.

INCONTRO CON MARCO ERBA

di Giorgia Taurino e Francesca Adelardi

Il giorno 4 Febbraio, nell'ambito del progetto di
Cittadinanza Attiva, la maggior parte delle seconde
classi del nostro Istituto ha partecipato all'incontro
con lo scrittore Marco Erba, dopo aver letto il suo
ultimo romanzo *Città d'argento*, pubblicato il 3
Novembre 2020.

L'incontro, tenutosi a distanza in base alla normativa anti-covid, ha rappresentato per noi studenti una grande opportunità di crescita grazie alla trattazione di tematiche importanti, come la guerra in Bosnia e l'assedio di Sarajevo, di cui si narra nel romanzo.



Città d'argento narra infatti parallelamente due storie: la prima è quella di Greta, studentessa liceale quattordicenne con un'innata passione per il nuoto; la seconda è quella di suo padre Edin, bosgnacco musulmano di Srebrenica, sopravvissuto all'assedio della città e alla marcia della morte del 1995, che hanno costituito una delle pagine più nere della storia della Bosnia Erzegovina.

La scelta dell'autore di raccontare queste vicende deriva dal suo particolare interesse per Sarajevo, città in cui ha anche instaurato rapporti di amicizia e che definisce una delle più belle del mondo. Tra le conoscenze fatte vi è anche quella di Sena, personaggio inserito nel libro in qualità di cara amica di nonna Ema, la quale le ha insegnato quanto fosse importante il perdono anche nei confronti di chi ha ucciso tuo figlio.

Un'altra vicenda interessante che vede protagonisti i serbi è quella in cui si racconta la marcia della morte, che Erba ha introdotto nella narrazione tramite il personaggio di Edin. La marcia della morte è stato, di fatto, un disperato tentativo di fuga intrapresa dai bosniaci verso la città musulmana di Tuzla e conclusasi con un'imboscata da parte dei serbi che si erano impossessati

dall'equipaggiamento dell'ONU per ingannarli. Un altro particolare emerso dalle domande poste dagli alunni è stato il disprezzo dei caschi blu nei confronti di una popolazione che invece avrebbero dovuto proteggere a costo della vita.



A proposito di curiosità, l'autore ha svelato che la copertina del libro scelta dalla casa editrice Rizzoli non gli piacesse inizialmente, ma in seguito al confronto con alcuni conoscenti e soprattutto con i propri studenti, si è reso conto che in essa erano racchiuse tutte le sensazioni che alla sua vista avrebbe voluto trasmettere. Ha poi raccontato l'inizio della sua passione per la scrittura, nata dalla lettura delle più celebri fiabe e favole, in particolare *Pinocchio* di Collodi, e dalla sete di sapere che vedeva nella saggia figura del nonno.

Quest'incontro ha costituito, oltre che un'attività didattica alternativa, un'occasione per gli studenti di ampliare le proprie conoscenze non solo in ambito letterario ma anche quello storico-culturale, e un momento di riflessione nella speranza che episodi del genere non si ripetano.

SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE

di Carlotta Mizzotti e Aurora Morabito

Qual è il Carnevale più bello? Ovvio, quello di Venezia!

L'origine e il significato di questo Carnevale, prende spunto da due tradizioni antichissime: quella dei Saturnali nell'antica Roma, dove schiavi e liberi cittadini andavano nell'*Urbe* per far festa con musica e balli sfrenati, e quella dei culti Dionisiaci greci, durante i quali venivano organizzate grandi feste con processioni e

rappresentazioni teatrali utilizzando delle maschere.

Questi culti inoltre avevano anche un motto: *Semel in anno licet insanire*, cioè “una volta all’anno è lecito trasgredire”.



I Dogi di Venezia furono molto abili a promuovere il Carnevale, così da concedere alla popolazione, in particolare ai ceti più umili, un periodo dedicato solamente al divertimento.

Proprio per questo nel Carnevale di Venezia le maschere avevano lo scopo di garantire il totale anonimato, una sorta di annullamento di tutte quelle divisioni sociali che erano comuni in quel periodo; ma non solo, perché questa festa rappresentava anche uno sfogo per le tensioni e i malumori che si creavano a causa dei rigidi limiti imposti.

Ai giorni d’oggi il carnevale ha subito qualche cambiamento, come per esempio la sua durata. Nel Settecento il Carnevale di Venezia si concentrava principalmente in sei settimane, dal 26 dicembre al Martedì Grasso. Mentre oggi dura 11 giorni, ossia dal sabato che precede il giovedì grasso fino al martedì grasso.



Attualmente il Carnevale di Venezia è diventato un grande e spettacolare evento turistico, che richiama non solo italiani, ma migliaia di visitatori da tutto il mondo, essendo considerata una festa unica per la sua storia, per l’atmosfera, per le maschere e per i costumi.

Altri eventi della tradizione, però, sono stati rivisitati in chiave moderna, come per esempio la Festa delle Marie e il Volo dell’Angelo o Volo della Colombina.

L’antica Festa delle Marie, consiste nel far sfilare le dodici Marie, con tanto di sbandieratori, musicisti e damigelle d’onore, tutti diretti verso Piazza San Marco. Successivamente, viene eletta la più bella, la Maria dell’anno, la quale vince un ricco premio.

Il Volo dell’Angelo, o Volo della Colombina, che si tiene invece la prima domenica di Carnevale. Non si deve tralasciare, però, uno dei principali eventi d’apertura: un uccello meccanico dal Campanile di San Marco scende giù fino al Palazzo Ducale e a metà percorso si apre una botola che libera coriandoli e caramelle sulla folla.



Ogni anno il Carnevale ha un tema al quale si ispirano le feste e gli eventi culturali. Alcune edizioni sono state anche caratterizzate da abbinamenti e gemellaggi con altre città italiane ed europee, così da avere un ulteriore coinvolgimento dell’evento a livello internazionale.

Quando un gemellaggio con la nostra Monza?

TURCHIA: MELIH BULU IS NOT OUR RECTOR

Esplodono le manifestazioni di protesta degli studenti turchi contro la decisione di Erdogan di nominare il rettore dell'Università Boğaziçi

di Chiara Castelletti

Melih Bulu is not our rector: questo uno degli slogan di studenti e professori della Boğaziçi University di Istanbul contro la decisione del presidente Erdogan di nominare Melih Bulu rettore dell'Università del Bosforo, una delle più prestigiose e progressiste università del paese. Al decreto, voluto dallo stesso presidente turco e datato 1 gennaio 2021, è seguita pochi giorni dopo l'occupazione dell'università (4 gennaio) per protestare contro una nomina considerata antidemocratica da centinaia di studenti e professori, in quanto non risultato di libere elezioni ma ennesima espressione dell'autoritarismo imposto da Erdogan dalla sua ascesa al potere nel 2016. Bulu, infatti, non solo è un outsider nel contesto accademico della Boğaziçi (era dal colpo di stato militare del 1980 che non veniva eletto un rettore esterno all'università), ma è anche esponente dell'Akp, il partito conservatore turco di cui è fondatore e principale leader lo stesso Erdogan.



Una nomina di per sé legale, se si considera che dalla riforma costituzionale del 2017 Erdogan ha acquisito la facoltà di nominare i rettori delle università, prima eletti dal Senato accademico. Ne aveva già fatto le spese, nello stesso 2017, proprio il rettore della Boğaziçi di allora, e da allora gli studenti non hanno smesso di manifestare il loro dissenso. Sempre più esplicito, infatti, appare la

volontà da parte del governo turco di controllare da vicino ogni aspetto del vivere civile, a maggior ragione se al centro dell'interesse si trova l'università considerata da sempre il simbolo del pensiero libero.



Oggi, tuttavia, la reazione di indignazione e condanna nei confronti della nomina di Bulu sembra essere divampata, reazione a cui il governo ha risposto attraverso un dispiegamento di forze di polizia notevole, con proiettili di gomma, manganelli, idranti e lacrimogeni, per controllare l'accesso al campus della Boğaziçi e soffocare il movimento di protesta.

La più significativa ed energica risposta da parte del governo, tuttavia, è giunta alle 21 del primo febbraio, allo scattare del coprifuoco imposto per contenere la pandemia, quando centinaia di poliziotti in tenuta antisommossa hanno fatto irruzione nel campus e hanno arrestato 159 studenti tra coloro che pacificamente manifestavano, come ogni giorno, con un sit-in davanti all'università. Anche ai giornalisti è stato impedito di documentare gli scontri. Gli studenti e alcuni loro avvocati sono stati fermati per "non aver posto termine alle dimostrazioni di protesta davanti all'Università di Boğaziçi, nonostante gli avvertimenti", come dichiara l'Ufficio del Governatore di Istanbul, che parla anche di "ugly attack to religious beliefs": alla protesta per la nomina di Melih Bulu, infatti, si è presto aggiunta quella contro l'arresto, due giorni prima, di quattro studenti, accusati di aver raffigurato il santuario della Kaaba, luogo sacro per eccellenza del mondo islamico, avvolto dalle bandiere lgbt. Ai commenti omofobici via Twitter dello stesso Bulu, rimossi dall'account poche ore dopo, e al giudizio espresso sempre su Twitter dal Ministro degli Interni turco, Suleyman Soylu, che definisce i quattro studenti "deviants", sono seguite dure le reazioni della

comunità lgbt, che tuttavia in questi ultimi anni ha visto crescere rapidamente in Turchia atti di discriminazione e violenza nei suoi confronti. Al tweet di Soylyu "Should we tolerate the LGBT deviants who insult the great Kaaba? Of course not" la piattaforma social ha reagito segnalando che il contenuto del messaggio istiga all'odio ed è contrario alle regole sulla policy. Anche il presidente turco ha tenuto a ricordare che il movimento lgbt è incompatibile con i valori del paese e ha definito "terroristi" i manifestanti che protestano contro la nomina di Malih Bulu.



Ad aggiungersi alla voce dei sostenitori degli oltre 150 studenti arrestati, che chiedono il loro rilascio attraverso l'account Twitter "Boğaziçi Solidarity", il giorno dopo la manifestazione si è espresso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, chiedendo la loro liberazione e condannando con forza le dichiarazioni omofobe da parte degli esponenti delle istituzioni turche. I campanelli d'allarme provenienti dalla Turchia sembrano essere giunti anche alle orecchie delle più grandi potenze internazionali: L'Ue si è detta "seriamente preoccupata" per quanto sta accadendo in Turchia e il dipartimento di stato americano ha severamente condannato la retorica omofoba e anti-lgbt che è seguita alle proteste. Non è mancata la risposta del Ministro degli Esteri turco, che ha consigliato a coloro che vogliono dare lezione di democrazia di "guardarsi allo specchio", con chiaro riferimento ai fatti di Capitol Hill.

Le proteste oggi non si fermano, anzi crescono le manifestazioni di solidarietà da parte dell'opinione pubblica nei confronti del movimento studentesco, considerato ormai una sorta di nuovo "68" turco. Un movimento che in risposta ai lacrimogeni, ai pestaggi e agli arresti sta rispondendo con raduni e sit-in a ritmo di canti, balli e musica rap.

DA ISACCO A MADANAPALLE. UNA RILETTURA (ERETICA?) DEL SACRIFICIO

di Giorgia Panigalli

Due ragazze indiane, 27 e 22 anni, sono state uccise dai genitori, convinti di avere il potere di resuscitarle, dopo l'irreparabile gesto. È accaduto nell'est dell'India, nella città di Madanapalle.

All'arrivo delle forze dell'ordine, i due, dopo aver fatto resistenza all'arresto, hanno dichiarato che delle voci avrebbero loro imposto di celebrare un sacrificio umano, perché poi avrebbero avuto la capacità di riportarle in vita, allo scoccare della mezzanotte del giorno seguente.

Le due ragazze, pugnalate e colpite violentemente con dei manubri, non sono resuscitate, ovviamente.

Succede oggi, secolo ventunesimo primo.



Il sacrificio umano rappresenta il momento più cruento della spiritualità dell'uomo, ne accompagna il tortuoso cammino verso la civiltà. Nelle culture antiche, il sacrificio umano possedeva una duplice finalità: da una parte propiziare i favori degli dei e, dall'altra, placare l'ira di quest'ultimi. Sacrifici umani, limitazione di storia, olocausto antropico: lacerante la forza dell'uomo nell'immolare sé stesso, poiché esso stesso rappresenta l'unico essere a infliggere dolore per quell'unico, medesimo piacere.



Religione e spiritualità, tradizioni culturali di una popolazione o di un'intera civiltà: possono, queste, essere delle scusanti di fronte a delitti di questa atrocità? Può la ritualità di una qualsiasi civiltà legittimare tali abusi?

La risposta immediata, morale e logica, è un secco no, eppure, rileggendo la storia in maniera eretica, si scopre che uno dei più famosi fautori dell'immolazione era proprio Dio.

Nella Bibbia troviamo numerosi avvenimenti che riportano la pratica dell'offerta umana, basti pensare al sacrificio di Isacco (raffigurato magistralmente dal Caravaggio nel 1603), episodio narrato nella Genesi, dove Dio, mettendo alla prova la fede di Abramo, gli ordina la rinuncia al figlio. Egli, senza esitazioni, decide di compiere l'atto estremo ma, un angelo del Signore lo blocca, mostrandogli un ariete da immolare, salvando così Isacco.



Viviamo in un mondo nel quale respingiamo la parola sacrificio, attribuendone un significato del tutto sfavorevole, ignorando, però, che ne esiste una forma, pacifica e filantropa, pur essendo essa stessa un'immolazione: quella di Cristo per l'umanità. Dunque, nel sacrificio di Isacco è adombrato il sacrificio di Dio. Ciò che in Isacco costituiva solo un semplice simbolo, con Cristo è diventato realtà; Dio mette in luce il sacrificio riferito a sé stessi, svincolato dall'autocompiacimento e assolto dal comune masochismo.

Il sacrificio nasce sorgendo come il sole, oscurato poi dalla freddezza dell'uomo, che lo defenestra negli abissi della più bieca censura.

IL SOGNO DI VESTIRE LA MAGLIA AZZURRA

di Davyd Andriyesh

Il ciclismo paralimpico (o paraciclismo) nasce negli Anni '80, quando atleti ipovedenti iniziano a gareggiare in tandem con delle guide. Nel 1984, alle Paralimpiadi di New York, si svolgono le gare di paraciclismo su strada, riservate ad atleti con paralisi cerebrale. Nelle edizioni seguenti, alle competizioni sono stati ammessi atleti con amputazioni e altre disabilità.

L'*handcycling* è disciplina dimostrativa a Sydney 2000, dopodiché entra stabilmente nel programma paralimpico. La Paralimpiadi di Atene 2004 vede l'introduzione della suddivisione in 4 classi di sport, poi evolutasi nella classificazione funzionale attuale.

A livello internazionale, il paraciclismo è dal 2007 sotto la giurisdizione dell'UCI, fondata nel 1900 a Parigi, in seguito ad un accordo con l'*International Paralympic Committee* (IPC). In Italia, la FCI, nata nel 1885 col nome di Unione Velocipedistica Italiana, gestisce l'attività a livello nazionale, di concerto con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP).



Smettiamo di parlare di storia e passiamo a me. Sono Davyd e sono uno studente del Carlo Porta da oramai cinque anni. Il tratto che mi contraddistingue è che fin dalla nascita mi ritrovo in carrozzina, ma questo non mi ha precluso la possibilità di fare sport, infatti prima con il nuoto poi con l'hockey ed infine con l'handbike ho sempre fatto sport a livello agonistico e lavorando duro ho conseguito risultati di cui vado fiero:

campione regionale a Visano (BS) e alcuni podi internazionale.



E intanto sogno di vestire la maglia azzurra e far cantare l'inno a mezza Italia.

IL RAPPORTO TRA I GIOVANI E LE FORZE DELL'ORDINE

di Sofia Frisone

In questo articolo parleremo del rapporto che è intercorso nel tempo e che intercorre tra i giovani e le forze dell'ordine, e di come si sia modificato nel tempo.

Per trattare di questo argomento ho scelto di intervistare il Dott. Antonino Frisone, dirigente di uno dei corpi di polizia locale più prestigiosi della Lombardia.

Comandante, com'è cambiato dal "secolo scorso" all'attualità il rapporto tra le forze dell'ordine e noi ragazzi?

A prescindere che il rispetto delle regole e della legalità in generale sono due punti fondamentali per la civile convivenza di tutte le società moderne, il rapporto in questione si è molto modificato ed evoluto non sempre in materia positiva. Sicuramente vi è letteralmente un abisso tra gli anni '80 quando ero poco più che ventenne e oggi.

Infatti sia per questioni culturali che proprio evolutive delle società e delle tecnologie possiamo definire che la distanza nel rapporto di confidenzialità tra giovane cittadino e autorità è

molto aumentato; ma credo che questa dinamica sia avvenuta anche tra ragazzi e professori.

Secondo lei questa vicinanza assume aspetti negativi o positivi?

Partendo da quelli positivi, possiamo dire che il rapporto più diretto ci consente di avere un livello di conflittualità anche generazionale minore, riuscendo così ad essere più vicini alle problematiche dei ragazzi e quindi anche a prospettare più soluzioni per lo stesso problema, si pensi agli interventi in tema di abbandono scolastico, bullismo, cyberbullismo o a situazioni di carattere familiare e sociale; l'aspetto negativo che invece mi sento di rilevare è che l'evoluzione dei tempi ha portato ad una maggiore formalizzazione dei rapporti dovuta anche alle evoluzioni normative in materia di ragazzi e soprattutto minori, questo è dovuto probabilmente anche a una multiculturalità e ai rapporti con cittadini provenienti da altri paesi.



Come affrontate i problemi che rilevate o che vi segnalano?

L'approccio che noi adottiamo è sicuramente improntato al dialogo con una finalità educativa, sui fenomeni scolastici prima elencati, non si può dunque prescindere dall'informazione e da questo rapporto di dialogo con i ragazzi.

L'altra opzione è invece legata più ad un'applicazione rigorosa delle norme soprattutto in tema di stupefacenti o casi di violenza, sia fisica che morale (minacce, bullismo e intimidazioni).

A ragionare di quello che è stato finora detto come fate a colmare il gap generazionale che lei ci ha descritto?

Ci sono dei problemi che possono essere sicuramente affrontati con un genitore, per altri invece, generalmente in tutte le forze dell'ordine c'è del personale giovane e specializzato che si occupa proprio di minori, monitoraggio della rete internet e reati legati al mondo giovanile.

Deduco quindi che dovete essere anche social!

Effettivamente è proprio così, ormai non si può prescindere dal mondo virtuale che per molti ragazzi rappresenta ad errore quasi totalmente il mondo reale, sarebbe bello approfondire prossimamente un argomento di questo tipo, qui mi limito a volervi far riflettere sui numerosi casi di cronaca che si sono riscontrati in questi ultimi anni e che hanno visto coinvolti tantissimi giovani.



Secondo lei quali sono gli argomenti su cui i ragazzi sono meno inclini a parlare?

Prevalentemente fenomeni legati al bullismo, che sicuramente non è legato solo al mondo della scuola, e l'abuso di sostanze stupefacenti. Anche se devo dire cerchiamo un approccio soft per risolvere i problemi e non per punire, ma questo non sempre viene compreso, proprio perché i ragazzi percepiscono ad errore solo l'aspetto repressivo delle forze dell'ordine.

Ha una soluzione a questo problema?

La soluzione non può essere che quella del dialogo, di una corretta informazione e di raggiungere i giovani nei loro punti di aggregazione e parlare con loro attraverso il loro stesso linguaggio e i loro medesimi canali, ormai l'interlocuzione non può non tenere conto perfino di social come Instagram o tik tok.

Molte forze di polizia infatti hanno siti e pagine dedicate non solo a pubblicizzare la loro attività ma anche per rendere accessibili e immediati a tutti i servizi che forniscono alla collettività.



Portate avanti progetti particolari rivolti a noi ragazzi?

Ci sono tutta una serie di opportunità che noi forniamo alla comunità giovanile e alle scuole, con progetti e percorsi tematici anche a carattere ludico-educativo il cui filo conduttore è l'educazione alla legalità ma anche corsi per il conseguimento del patentino, l'utilizzo della strada, prevenzione del bullismo e cyberbullismo ma anche attività antidroga, questi ultimi due progetti sono finalizzati sempre alla prevenzione di possibili comportamenti devianti.

Un aneddoto divertente?

Il fermo di alcuni ragazzi intenti a fumarsi una canna nel giardino sotto l'ufficio, non si erano accorti che erano sotto la nostra caserma! Non sapevamo se ridere o piangere.

I DEPRESSI

di Dario Levantino

Un giorno, un alunno a lezione mi ha chiesto: «Prof, ma com'è che qui tutti 'sti poeti sono depressi?».

Sono rimasto spiazzato. A tutta prima, volevo – dovevo! – smentire quello studente sfrontato e la sua domanda irreverente.

Ricordo di avere balbettato qualcosa, ma di non avere risposto veramente. E quello, vedendomi in difficoltà, ha infierito: «Sì, insomma: Leopardi era in fissa con tre tipi di pessimismo

(storico, cosmico, eroico, *ndr*), Foscolo parlava sempre di defunti e tombe; Pascoli era depresso per la morte del padre, Ungaretti per quella del figlio, Montale per quella di Mosca (al secolo, Drusilla Tanzi, altra *ndr*); Moravia ha scritto *La noia*, Sartre *La nausea*, Kafka ha disegnato la vita dell'uomo come quella di uno scarafaggio!».

In classe calò un silenzio tombale.

Mi fermai, mi andai a sedere (faccio lezione sempre in piedi), finì di smanettare con il registro elettronico. Non sapevo rispondere, peggio: pensavo che quell'alunno irreverente avesse ragione da vendere; alla fine mi rifugiai in un «Ok, ragazzi, posate letteratura e passiamo a storia».



A quella domanda non risposi mai.

Eppure ho continuato a pensarci a lungo, nella forma schietta e sincera con cui mi era stata posta: *ma com'è che qui tutti 'sti poeti sono depressi?*

Ci ho pensato e mi sono dato una risposta tutta mia, troppo tardi, però, per propinarla a quell'alunno, ormai diplomato e all'università.

Il fatto è che – ci piaccia o meno – ci sono domande a cui non sappiamo rispondere, ma che pure la parte più nascosta di noi ama porsi, contro la nostra volontà: perché l'amore finisce?, dove andiamo a finire quando smettiamo di vivere?, perché abbiamo bisogno di legami?, perché ci annoiamo?, perché ci angoscia il tempo?

I poeti – così come i filosofi, i registi, i cantautori e gli artisti in senso lato – provano a rispondere a queste domande, che certo allegre non sono. I poeti, quindi, non sono depressi, semmai io li trovo scomodi. Né credo che si possa fare a meno di loro, a meno che non vogliamo abituarci alla superficialità, madre della pochezza, e della mediocrità, e della disillusione, e della tarpatura dei sogni.



La domanda dell'alunno irreverente (poi licenziato con 100 *sine laude*), però, solleva una questione che non andrebbe sottovalutata: i nostri programmi di letteratura sono troppo – mi sia concesso l'aggettivo – “gentiliani”, incentrati sempre sugli stessi “autoroni” e difficilmente aperti a voci nuove.

Giusto per fare un esempio, e per dare un po' di ragione all'alunno irriverente (ma intelligente): esistono voci “meno depresse” ma al contempo ugualmente profonde; esistono, in altre parole, poeti e romanzieri che, al pari dei “poeti depressi”, si pongono i grandi interrogativi della vita, ma in forme più leggere, a cui i libri di letteratura, generalmente, fanno una pernacchia dedicando pochi paragrafi, fatte poche eccezioni.

Nick Hornby è un abilissimo commediografo e romanziere che poco ha da invidiare ai grandi prosatori del Novecento (per chi non lo conoscesse, dai suoi romanzi sono stati tratti i film *About a boy* con Hugh Grant e *Non buttiamoci giù* con Pierce Brosnan). Per restare a casa nostra, sono uno spasso i romanzi di Diego De Silva, due titoli su tutti: *Non avevo capito niente* e *Divorziare con stile*; oppure i romanzi di Francesco Piccolo, premio Strega nel 2014 e sceneggiatore di molte commedie di Paolo Virzì e Daniele Lucchetti; oppure ancora Pif, che, dopo il successo de *Il testimone* su Mtv, da pochi anni firma film e romanzi.



Sarebbe bello se i libri di letteratura includessero anche “gli allegri”: l’alunno irriverente diventerebbe immediatamente riverente e io meno in crisi di fronte a domande scomode.

Quanto a me, messo punto a questo articolo, mi aspetta sul comodino un romanzo bellissimo di Romain Gary, scrittore francese che, dopo due premi *Goncourt*, si è suicidato.

Presumo fosse un depresso, presumo, ma la notizia è che mi mette di buon umore.

FEDE, FATO E MORTE: IL TRAGICO MONDO DI ALICE IN BORDERLAND

di Silvia Noce

Chiunque di voi abbia scrollato almeno una volta il catalogo di Netflix nelle ultime settimane, si sarà senz’altro imbattuto nell’icona computerizzata di un mazzo di carte da gioco, o derivati in simili contestualizzazioni e sequenze artistiche.

Alice in Borderland si presenta, nelle sembianze a tratti “Lovecraftiane”, come una coraggiosa trasposizione del romanzo. È un prodotto televisivo di altissima qualità.



Del resto, le premesse introduttive all’altro mondo fantastico si eguagliano similmente: se Alice precipitava nel buco dell’ignoto, vinta dal licenzioso sapore della tentazione offertole dal Bianconiglio, Arisu, sua controparte maschile, attraversa l’invisibile confine poiché prescelto, sottratto alla realtà umana per mano di forze sconosciute assieme ai due migliori amici.

Pare quasi di rileggere poemi leggendari quali *Iliade* ed *Odissea*, laddove invincibili dei reggevano le pedine del gioco terreno, richiamando a sé i campioni quando giungeva il momento previsto.

Non vi è alcun paradisiaco regno celeste passato il confine, bensì una realtà dai tratti distopici, rappresentata stilisticamente attraverso citazioni allo stile urban-moderno, ai paesaggi di metropoli super tecnologiche, già note agli appassionati dell’ultima uscita per PlayStation *Cyberpunk*.



Questo destabilizzante tassello del puzzle viene coronato dall’essenziale meccanismo ai fini della sopravvivenza: vincere i giochi imposti dall’alto, o morire fallendo nel tentarvi.

Perfino qui si viene raggirati: nel caso non vi si partecipasse seguendo una duratura continuità, un raggio empirico porrà fine a tutto.

Dio, inteso come concetto, non come creatura fisica o entità mistica che sia, è assente per tutta la durata della stagione: i poveri condannati conoscono solo il suo verbo, ma non la voce a sancire l’ordinamento cosmico.

Unicamente il nome viene svelato, ovvero “Game Master”.

Il Paese delle Meraviglie qui annienta l’umanità, al pari di una dantesca punizione infernale, condannatrice del peccatore nel confine stesso delineato dalla propria carne e sangue, costringendolo a rivivere l’eterna agonia ancora, ed ancora...

Quasi velata da macabra ironia è la sorte altrettanto amara dei pochi superstiti, i quali scelgono spesso e volentieri di abbandonarsi alla liberazione suicida, spezzando i fili del fato nefasto.

Ma se davvero vogliamo scindere la natura dei personaggi, necessitiamo di un abbinamento alle corrispondenti carte da gioco:

Arisu incarna il simbolo dei quadri, iconograficamente collegati ad una predisposizione analitica e matematica, costretta verso un indirizzamento logico volto a, letteralmente, calcolare la via d’uscita.

Usagi (in giapponese significa letteralmente coniglio), sua amica e compagna di viaggio, personifica il precedentemente citato Bianconiglio, contrapposta alle picche, segno ricorrente in un temperamento superficialmente spigoloso, eppure pertinente nell'ideale di guida attraverso un regno disumano e difficile.

Terzo e quarta, ma non per l'importanza, compagno Chishiya, trasposizione dello Stregatto con il quale condivide la mancata presa di parte, religiosamente attribuibile ad un ignavo punito nel Borderland proprio per tale assenza. Gli appartengono i cuori, con i quali gioca indipendentemente dallo schieramento.

Ultima in lista Kuina, simbolo vivente dei fiori, ragazza poliedrica fra bellezza e forza bruta, spine nella sua rosa.



Bisogna approcciarsi a tale serie con l'occhio mirato al tempo, agli eterni countdown a sancire le giornate, perché in un battito di ciglia il vincitore del Game può ancora cambiare, e come racconta lo stesso Carol: «Per quanto tempo è per sempre? A volte, solo un secondo».

NON DIRMI CHE HAI PAURA

A cura della I^{AL}
e della prof.ssa Castelletti

Pubblicato nel 2014, il romanzo di Giuseppe Catozzella racconta della storia vera di Samia, una ragazza somala con la passione per la corsa. Il suo sogno di diventare un'atleta professionista e correre alle Olimpiadi del 2012 diventa ben presto lotta per la libertà, perché Samia vuole andare lontano, lasciarsi alle spalle guerra, odio e distruzione. Attraverso gli occhi di una giovane donna coraggiosa arriviamo a capire più da vicino cosa voglia dire vivere in un paese in guerra e cosa significa fare di tutto per riuscire a realizzare il proprio sogno.

Di seguito due *booktrailer* realizzati da alcuni di noi:

<https://www.youtube.com/watch?v=fQMW0TT-fHY>

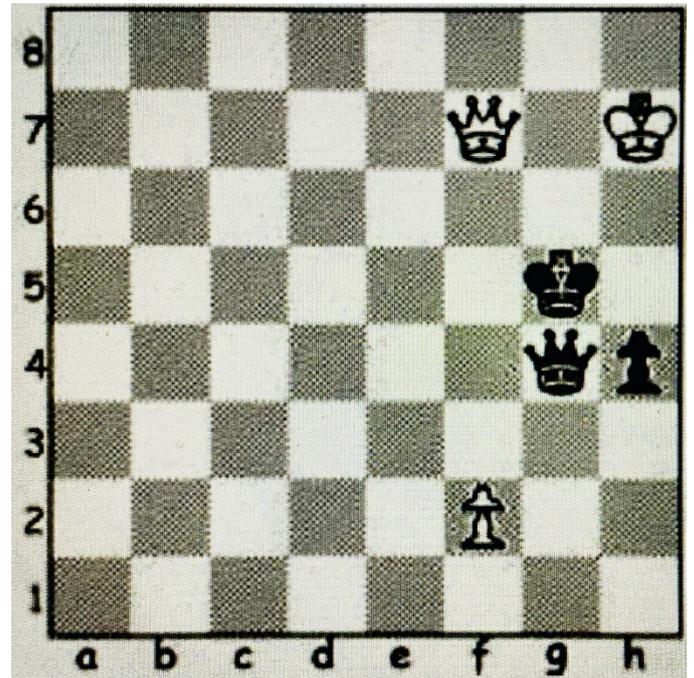
<https://www.youtube.com/watch?v=rufw1Mg0fHc>



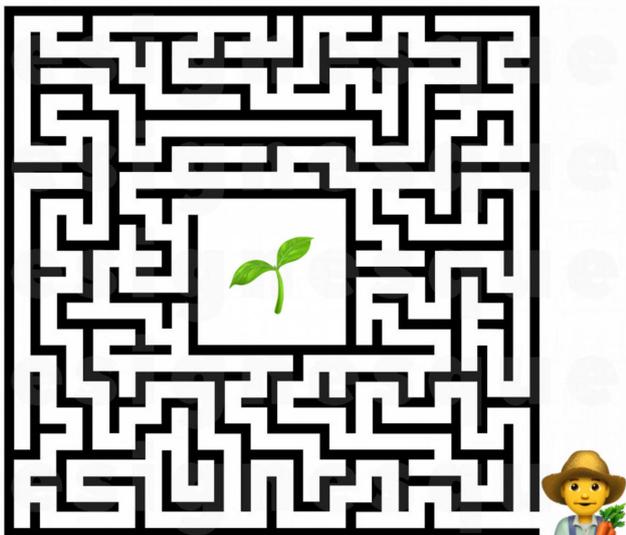
CUPIDO È SBRONZO A SCIMMIA: AIUTALO A TROVARTI L'AMMMMORE.



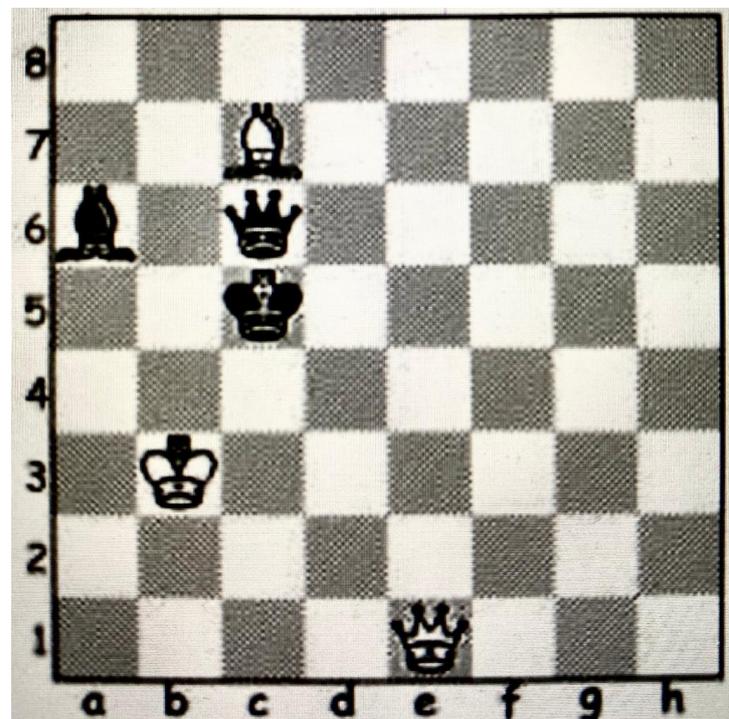
SCACCO IN DUE MOSSE



OPS! PARE CHE IL NOSTRO CALOGERO ABBAIA PERSO LA STRADA: AIUTALO A TROVARE IL SUO PHOTOS IN IDROPONICA.



SCACCO IN DUE MOSSE



OROSCOPORTA

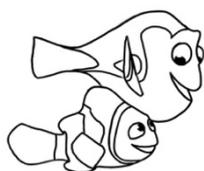
A cura di Aurora Morabito

ACQUARIO



La pacchia della DAD è finita e in classe non puoi più simulare “problemi di connessione”. Ma i problemi di connessione, quelli dei tuoi neuroni, ce li hai per davvero. I prof non ti capiranno, sarai accusata di scarsa partecipazione.

PESCI



Che tu abbia il Bucca, la Fumagalli o la Zedda, cambia poco: ma che gli ha preso ai numeri in questo febbraio? Nessuno più di te accuserà un down in matematica. Invocherai l’Azzolina perché blocchi le bocciature come l’anno scorso. Soltanto a marzo sarai avvisato del nuovo ministro Bianchi.

ARIETE



Esulterai per la circolare del PCTO, grazie al quale salterai dieci ore di lezione, ma aprirai la mail la settimana dopo e ti aspetta una bella *Errata corrige* della segreteria: incontri spostati nel pomeriggio. Fa’ che le tue reazioni siano composte: Dante ti guarda dal XIV canto dell’Inferno.

TORO



Cercherai il bagno al primo piano, per sfogare il tuo malessere e lì svelerai segreti indicibili. Ma tieni gli occhi aperti e fa’ attenzione di chi ti fidi. Il tradimento è alle porte.

GEMELLI



Non passerai inosservato. Questi mesi di DAD e di privazione di melanina ti hanno dato quel non so che di topo da biblioteca e di intellettuale. Almeno due primine ti noteranno e ti faranno sapere del loro interesse tramite gossip. Non rifiutarle.

CANCRO



I Maya si sbagliavano: la fine del mondo sei tu. È pertanto sconsigliabile qualsiasi forma di intraprendenza. Statti un po’ al tuo posto e aspetta. Le carte di devono girare, presto o tardi.

LEONE



Tu non lo sai, ma gli astri sì: il tuo nome sarà fatto in consiglio di classe dal prof cattivo, che a dispetto dell'aggettivo stenderà le tue lodi; quello buono, invece, ti pugnalerà alle spalle mettendoti in cattiva luce. Prova a cambiare filtro di vita.

VERGINE



Gli amici ti cercheranno, vedranno in te saggezza e morigeratezza. Nulla di più sbagliato: solo dismisura e follia nella tua testa. È questa la natura della tua attrazione. Serviti del tuo fascino: guida i tuoi amici a fare ciò che in realtà vorresti fare tu.

BILANCIA



Considerato il grande senso di sicurezza che vi pervade, siete finalmente pronti a dedicarvi con il massimo impegno alla persona che da un po' di tempo sbava dietro di voi. Non disprezzate, *ché amor che a nullo amato...* Sapete, no?

SCCORPIONE



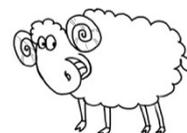
Sei il migliore. Lo sai e fingi di non saperlo, è per questo sei infingardo. Hai il carattere forte, gli altri ce l'hanno debole. È per questo che ami vendicarti, ma fa' attenzione: sarà proprio la tua sicumera a tenderti l'inganno fatale.

SAGITTARIO



Ti ha guardato, ti guarda da un sacco. Ti ama e sicuramente ti controlla le stories da un profilo fake. Tempo due mesi e si palesa. Alla fine è carino, dai. A te l'Oscar al miglior film mentale.

CAPRICORNO



L'amore della tua vita langue in una richiesta di amicizia rifiutata. Inseguì il sogno sbagliato, i soldi non li devi puntare più sul cavallo più bello. Sarà un tuo nemico a suggerirti, suo malgrado, la strada per cambiare vita.